



**GRUPPO CONSILIARE
PARTITO DEMOCRATICO**

Ferrara, 30/01/2025

Al Sig. Presidente del Consiglio Comunale
Al Sig. Sindaco

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO per promuovere la tutela dei livelli occupazionali e rilanciare l'attività economica del Polo Chimico di Ferrara.

PREMESSO CHE

Il piano industriale presentato da ENI-Versalis al Ministero dell'Industria e del Made in Italy (MIMIT) prevede, entro la fine del 2025, la chiusura e completa dismissione degli impianti cracking di Brindisi e Priolo che attualmente riforniscono di materie prime i Petrolchimici di Ferrara, Ravenna e Mantova.

CONSIDERATO CHE

Il Polo Chimico di Ferrara, inaugurato nel 1939, è la principale attività produttiva presente nel nostro territorio provinciale: occupa circa 1.850 lavoratori diretti a tempo pieno, cui si aggiungono altri 3.400 occupati nell'indotto di lavorazione e nei servizi di supporto, per complessive 5.300 unità lavorative impiegate.

I cracking di Brindisi e Priolo oggi producono per il 60% etilene e per il 40% propilene, quindi sono coinvolti in modo determinante nei processi produttivi più importanti del Petrolchimico ferrarese: la loro dismissione, a partire dalla prossima primavera, costringerà le aziende presenti in via Marconi a rifornirsi sul mercato internazionale con maggiori incertezze sui costi e la qualità degli approvvigionamenti.

L'aumento dei costi di produzione, nel medio e lungo periodo, potrebbe compromettere irrimediabilmente sia l'integrazione produttiva che la sostenibilità tecnico-economica del Polo chimico di Ferrara con ricadute negative sul piano occupazionale, non solo all'interno del sito ma sull'intero indotto, che avrebbero una portata sociale drammatica in un territorio già colpito da numerose crisi aziendali.

TENUTO CONTO CHE

Lo Stato italiano è il principale azionista di ENI spa, dato che controlla per via diretta (MEF) e indiretta (Cdp) oltre il 30% del capitale azionario. Per questo ENI spa dovrebbe giocare un ruolo attivo nella tenuta produttiva del nostro sistema industriale e favorire lo sviluppo territoriale dell'intero Paese, anziché depotenziare la chimica di base in Italia per inseguire mere logiche di profitto privato.

La chimica è un settore strategico per l'Europa e l'Italia: l'Unione Europea è il secondo produttore mondiale di prodotti chimici, con una quota pari al 15% del mercato, e l'Italia è il terzo produttore europeo. Nel nostro Paese la chimica di base alimenta la maggior parte delle filiere manifatturiere più importanti del *Made in Italy*, anche in Emilia-Romagna: dal biomedicale al packaging, passando per l'automotive.

Il 3 dicembre 2024, in occasione del tavolo ministeriale sulla crisi della chimica italiana, l'Ing. Giuseppe Ricci (COO Industrial Transformation ENI) ha illustrato un "piano di trasformazione" delle attività industriali di Versalis in Italia, definendo "*non più competitive*" le produzioni tradizionali.

Nel maggio 2024 è stato sottoscritto un importante "Protocollo per la valorizzazione del polo industriale e tecnologico di Ferrara", che a regime prevede un volume di investimenti stimato attorno ai 43 milioni di euro. La maggior parte di questi saranno concentrati su progetti di riuso delle acque industriali che ridurranno del 53% i prelievi annui dal fiume Po. Il protocollo impegna tutte le forze economiche, istituzionali, sociali della provincia ferrarese, la Regione Emilia-Romagna e i ministeri dell'Ambiente (MASE) e delle Imprese (MIMIT) con l'obiettivo più generale di rilanciare la produzione industriale e l'attrattività del sito chimico in ottica di transizione energetica.

PRESO ATTO CHE

ENI spa ha prorogato il contratto di fornitura delle materie prime agli stabilimenti ferraresi della multinazionale LyondellBasell solo per il 2025, dopo di che le principali aziende del Polo chimico saranno costrette a rivolgersi direttamente al mercato internazionale della chimica di base per rifornire i propri impianti.

La produzione degli impianti ENI-Versalis a Ferrara è fortemente rallentata da molto tempo: su tre linee di Elastomeri, una risulta ferma da luglio mentre le altre due producono in maniera alternata. Gli impianti della multinazionale LyondellBasell, oggi, dipendono esclusivamente dall'arrivo puntuale di propilene a Marghera. Importanti innovazioni tecnologiche brevettate al Centro di ricerca "Giulio Natta" hanno trovato realizzazione pratica in altri stabilimenti europei, non a Ferrara (es.: MoReTec).

Un ulteriore impoverimento produttivo e occupazionale del Polo chimico di Ferrara, dettato dalle difficoltà di approvvigionamento diretto di materie prime, avrebbe ricadute immediate sull'intero indotto aggravando la tenuta sociale del territorio e vanificando *de facto* i tentativi di rilancio oggi in essere con l'istituzione della Zona Logistica Semplificata (ZLS) e il Protocollo di valorizzazione siglato nella primavera 2024.

I progetti sul "revamping" del ciclo idrico nel Polo chimico di Ferrara sono ancora fermi allo studio di fattibilità, affidato a una società olandese, senza che vi siano garanzie certe sugli investimenti necessari a mettere in pratica gli obiettivi condivisi nel Protocollo di valorizzazione siglato la scorsa primavera.

POSTO CHE

La tenuta occupazionale e il rilancio produttivo del Polo chimico di Ferrara dovrebbero essere un obiettivo condiviso da tutte le forze politiche ferraresi, che devono muoversi di comune intento nei diversi livelli istituzionali dove hanno rappresentanza per evitare l'impoverimento del territorio attraverso un ruolo attivo di pressione/proposta nei confronti di ENI in tutte le sedi di confronto oggi aperte a livello comunale, provinciale, regionale e nazionale.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI FERRARA IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A farsi parte attiva presso la Regione Emilia-Romagna e il MIMIT affinché si facciano garanti della tenuta occupazionale e produttiva del Polo chimico di Ferrara, dove insiste un centro di ricerca d'eccellenza strategico per lo sviluppo della chimica sostenibile in Italia e in Europa.

A farsi parte attiva presso i vertici di Eni-Versalis, assieme ai sindaci di Ravenna e Mantova, per ottenere certezze sugli investimenti strutturali necessari a rilanciare in ottica sostenibile le produzioni dei rispettivi Petrolchimici e fermare la completa dismissione degli impianti *cracking* in Italia, fin quando non sarà predisposto e reso pienamente operativo un piano di approvvigionamento economicamente e qualitativamente sostenibile di materie prime, che favorisca la competitività delle produzioni nazionali sul mercato interno ed estero.

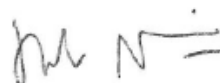
A convocare in tempi rapidi un tavolo comunale della chimica per analizzare l'attuale quadro economico-occupazionale del Polo chimico di Ferrara e le sue prospettive di valorizzazione, in ottica regionale e nazionale, d'intesa con le parti sociali e le aziende del consorzio IFM per favorire l'accelerazione di processi virtuosi come la realizzazione del "revamping" idrico e la captazione della CO₂, nonché l'innovazione dei cicli produttivi in ottica sostenibile grazie alle tecnologie sviluppate nel centro di ricerca "Giulio Natta".

A sostenere tutte le iniziative che i lavoratori e le OO.SS. del Polo chimico di Ferrara attueranno per tutelare i livelli occupazionali degli impianti pilota e industriali, del centro di ricerca "Giulio Natta", delle tante realtà aziendali che gravitano attorno all'indotto del Petrolchimico con impiego di diverse maestranze (es.: facchini, meccanici, strumentisti, tecnici, elettricisti, manutentori, imprese di pulizie, etc.).

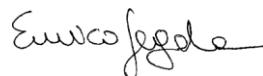
I Consiglieri Comunali del Gruppo PD

Massimo Buriani 

Davide Nanni



Enrico Segala



Sara Conforti



Anna Chiappini



Matteo Proto



Elia Cusinato



